

## In itinere

"Caro m'è 'l sonno, e più l'esser di sasso,  
mentre che 'l danno e la vergogna dura  
non veder, non sentir m'è gran ventura;  
però non mi destar, deh, parla basso."

*(Michelangelo Buonarroti, Rime, 247)*

Mirkal è una pubblicazione virtuale di testi letterari, arti e culture. A scadenze non regolari vengono poste on-line piccole proposte di lettura, privilegiando la scelta di testi ed articoli su temi, autori, ed argomenti "in limine" rispetto alle mode letterarie e all'editoria commerciale, con alcuni sguardi sulla contemporaneità da prospettive non consuete. Piccole pillole di culture per lettori curiosi, notturni spigolatori di libri e scritture, come noi.

*Francesco Randazzo & Cristiano Felice*

Troppe chiacchiere in un Paese ormai sfiancato dal cicaleccio pontificante e moraleggiante di voyers e illusionisti da fiere e circhi d'infima categoria. Il potere ci beffa e ci mortifica ogni giorno mettendo in mostra e in atto scempi di marchiana sordidezza e dannosità che ci rendono sfiancati spettatori, vittime che si autoinfliggono le torture alzando l'audience dell'idiozia. La prossima pandemia pare sarà il virus dei polli, forse è già cominciata e non ce ne siamo accorti. Il contrappasso è evidente. E la voce di Michelangelo sussura ancora versi che stringono il petto, perché riferiti a questo nostro tempo non ci lasciano nemmeno l'illusione che la Notte sia bianco marmo, simbolo di morte e di rinascita, ma soltanto di letargo ed erosione delle menti e dei corpi; tutto scivola lentamente, all'indietro.

Ozarzand



## Imago Verba

visioni e poetiche contemporanee



### Notte bianca

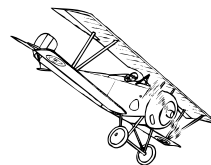
Roma, 17 settembre 2005

"Imago Verba", nonostante la pioggia e i ritardi inevitabili, è stato un bel momento d'incontro e di scambio, con un'attenzione e una viva partecipazione riguardo a qualcosa come la poesia, che di solito è sospettosamente bollata come argomento di poco interesse e di nessun incidenza: a torto come col nostro "granello di sabbia" (per citare la Szymborska) abbiamo dimostrato nel nostro piccolo ma vivacissimo evento di questa Notte Bianca romana appena trascorsa.

Ringrazio tutti, poeti, attori, musicisti, pittori, per aver fatto sì che un'idea divenisse realtà viva, per la disponibilità, il talento e la sempreverde voglia di mettersi in campo di persona. E il pubblico sorprendentemente numeroso, attento e vivace, che ha attraversato con noi una notte bagnata di poesia e vitalità.

Pubblichiamo qui, le note di alcuni partecipanti e delle gocce poetiche fra quelle proposte durante l'evento. Ci sembra importante che ciò che è stato scritto nell'aria lasci anche una piccola ma significativa traccia scritta.

f.r.



Questo il programma della maratona poetica:

Galleria Tartaglia Arte  
Ostinati Officina Teatro & Mirkal delle arti e delle lettere  
presentano:

#### IMAGO VERBA

visioni e poetiche contemporanee

Ideazione e organizzazione: Riccardo Tartaglia, Mariangela Mutti, Francesco Randazzo, Cristiano Felice

Direzione Artistica: Francesco Randazzo

Fra pittura e poesia, l'avvicinarsi di poeti e attori, che creano una performance continua attraverso l'immaginario iconico della poesia contemporanea che scaturisce di volta in volta dalle visioni pittoriche degli artisti in mostra nella galleria.

PITTORI: Ernesto Lombardo, Bertina Lopes, Lillo Messina, Giancarlo Montuschi, Antonio Possenti, Salvatore Provino, Vincenzo Sciamè, Piero Tartaglia, Lino Tardia, Pier Toffoletti, Francesco Tomei, Renzo Verdone.

POETI e Performers:

**Compagnia del Sospetto:** Dario Tacconelli, Marco Vignone, Nicola Liberato, Dario D'Abrosca (sax), Giampaolo Cetraro (flauto traverso) - *Ode al limone* (Fuori scena d'apertura e performance all'aperto) \* **Stefania Caldognetto** - *Discorso sulla poesia di W. Szymborska* \* **Helene Paraskeva** - *Versi greci* \* **Nadia Perciabosco** recita *Poesia contemporanea del Quebec* \* **Nina Marocco** e **Plinio Perilli** - *Tutto è come deve essere* \* **Emanuela Trovato** recita *Viviane Lamarque* \* **Francesco Randazzo** - *Mr Dick Sex bus journey* \* **Cristiano Felice** - *Water, water, every where* (da "La ballata del vecchio marinaio" di S. Coleridge) - *Rime of the Ancient Mariner* \* **Daniele Borghi** con **Rita Grasso** - *Recapiti sbagliati per indirizzi falsi* \* **Giorgina Cantalini** recita *Ungaretti* \* **Francesco Randazzo** - *Come un pesce azzurro* \* **Elena Miraglia** - *La vita intorno* \* **Alberto Toni** - *Teatralità dell'atto* \* **Regina Franceschini** - *Piramide* \* **Ivana Conte** e **Paolo Gaspari** - *Gente in cammino* \* **Sara Faudella** recita *Emanuel Carnevali* \* **Compagnia del Sospetto:** Dario Tacconelli, Marco Vignone, Nicola Liberato, Dario D'Abrosca (sax), Giampaolo Cetraro (flauto traverso) - *"Lupo di carta e colore"* (*Omaggio alla pittura con la poesia*). Reading musicato di brani editi e inediti con le musiche e i testi della Compagnia del Sospetto.

**HELENE PARASKEVA**

Per la serata Imago Verba avevo scelto tre poesie. Due sono brevi liriche composte da poeti greci conosciuti e amati nel mondo, Yannis Ritsos (1909-1990) e Kostantino Kavafis (1863-1933). Dalla poesia del primo il compositore Teodorakis si è ispirato per le sue canzoni e il secondo è il poeta di "Itaca" che non manca mai dalle antologie di ogni lingua. Mi sono poi permessa, con molta faccia tosta, di sgomitare fra i due grandi e creare un posto anche per me.

Il tema è sempre Roma con le sue statue, il monumenti scenografici, la varietà della gente e dei mondi rappresentati, l'evocazione di epoche storiche diverse e quella ambiguità che caratterizza la città eterna, fra il vecchio e il nuovo, l'utile e l'inutile, il bello e brutto, il sacro e il profano, la luce e le ombre, il vero e il falso, tutti elementi che colpiscono ogni essere umano che si trova a vivere qui, per caso, per precisa volontà o per nascita.

Pensando a Roma e la sua teatralità, mi vengono in mente le caratteristiche del teatro medievale con i carri allestiti, sparsi in varie parti della città che rappresentavano scene di "miracoli" o "misteri" durante le festività religiose.

Anche qui, sui "carri" fissi dei suoi angoli, Roma aspetta il visitatore per offrirgli scenografie di epoca classica e medievale, rinascimentale e barocca, napoleonica e umbertina, persino ventennale.

A tutti la Città Eterna lancia la sfida di inscenare uno spettacolo, dalla farsa alla tragedia, perché qui, più che altrove, vale ciò che dice Shakespeare: "tutto il mondo è palcoscenico".

Ma oltre lo spettacolo e la sfida, qui si avverte la sensualità inspiegabile che questo città emana e che il tepore settembrino la rende ancora più intensa e seducente.

L'ispirazione per la poesia "SOMIGLIANZA" mi è giunta durante una visita nei Musei Vaticani. Lì, in una delle sale, feci l'incontro fatale con un busto di marmo di eccezionale bellezza; il busto di Antonino Pio.

La Storia lo ritiene un imperatore pacifico e persino pacifista, ma, sembra che nell'incontro-scontro con Santa Paraskeva (!) non si sia comportato molto bene.

Praticamente, avrebbe ordinato l'immersione della santa nell'olio bollente per vedere se davvero lei avesse la capacità di compiere il miracolo e uscirne illesa.

Questa crudeltà imperiale di Antonino Pio lo rende ancora più seducente ai miei occhi e molto in armonia con la magia e il fascino grottesco e sublime della città.

**Somiglianza**

di Helene Paraskeva

Antonino Pio l'Imperatore  
È bello. Ha il viso tuo.  
Biondo reale sarà stato anche lui,  
come il grano.  
Eppure gli occhi erano scuri,  
come i tuoi. Naso latino.  
Guance di pesca, tu.  
Le sue di marmo.  
Le sopracciglia uguali  
- quando ti annuoli. -  
Le labbra sì,  
raccontano la stessa crudeltà.  
Entrambi avete torturato -  
dice la Storia,  
- e con piacere - aggiungo.  
"L'Amore è tormento."  
Diresti banalmente tu.  
Ma di Antonino  
fu  
passione imperiale.  
La tortura.

*Helene Paraskeva è nata ad Atene. Ha studiato in Grecia, in Italia e nel Regno Unito. Vive e lavora a Roma. Negli ultimi anni, oltre all'insegnamento curricolare (lingua e letteratura inglese) organizza e coordina progetti interculturali nell'Istituto Superiore "G. Caetani" collaborando con Università e ONG nel settore della mediazione interculturale.*

*Ha pubblicato:*

*"Quella sera che il bacio non era pneumatico" ("Faranews" n° 29, maggio 2002);*

*"Tempi Illuminati" (Primo premio, Concorso IIIM, "Faranews" n° 32, agosto 2002);*

*"Ai Giovani", Kuma, settembre 2002;*

*"Il Tragediometro e Altre Storie"; Raccolta di racconti. FARA Editore, febbraio 2003;*

*Primo premio Concorso "Pubblica con Noi";*



*Secondo premio Concorso letterario internazionale "Città di Moncalieri", 2004; Global Issues in English Literature, CLITT, marzo 2003.*

*Testo antologico di letteratura angloamericana con spunti interculturali per le Scuole Superiori; "Un giorno Sagarana". Luglio 2003, Articolo. Rivista MIGRA; "Seminario a Bradford sulla Cittadinanza attiva". Novembre 2003.*



### COMPAGNIA DEL SOSPETTO

Attiva. Questa è l'impressione a pelle. Un intervento avvenuto con spontaneità, allegria e, come credo sia stato evidente a tutti, tanta voglia di fare. La poesia è una sfida, la musica è già tutta dentro. Dall'armonia della voce a quella di uno strumento. Il tutto si fonde in un unico frangente, in un unico punto. Luogo in cui questa volta la pittura ha fatto il suo gioco. È stato stimolante capire come legare, quindi, parola musica e colore. È stato stimolante raccogliere materiale sia edito che non, atto a partorire idee su idee, molte di queste irrealizzate per mancanza di tempo. Ma se questa mancanza dapprima rappresentava un problema, poi è divenuta punto di forza. Sicuramente un po' di insicurezza, paura, perché non dirlo? Ma siamo assai soddisfatti della nostra offerta.

*Marco Vignone e Dario Tacconelli*



### Ode al limone

*di Pablo Neruda, da Poesie (1924-1964), R.C.S. Libri & Grandi Opere, s.p.a., Milano 1994*

Da quelle zagare  
disfatte  
dal lume della luna,  
da quell'  
effluvio di un amore  
esasperato,  
uscì  
dall'albero il giallo,  
dal loro planetario  
scesero a terra i limoni.

Tenera mercanzia!  
Si gremirono rive,  
mercati,  
di luce, d'oro  
silvestre,  
e aprimmo  
le due metà  
del miracolo,  
acido congelato  
che stillava  
dagli emisferi  
di una stella,  
e il liquore più profondo  
della natura,  
intrasferibile, vivo,  
irriducibile,  
nacque dalla freschezza  
del limone,  
dalla sua casa fragrante,  
dalla sua agra, segreta simmetria.

Nel limone divisero  
i coltelli  
una piccola  
cattedrale,  
l'abside nascosta  
aprì alla luce le acide vetrate  
e in gocce  
scivolarono i topazi,  
gli altari,  
la fresca architettura.

Così, quando la tua mano  
strizza l'emisfero  
del tagliato  
limone sul tuo piatto,  
un universo d'oro  
tu spargi,  
un  
giallo calice  
di miracoli,  
uno dei capezzoli odorosi  
del petto della terra,  
raggio di luce convertito in frutto  
il minuscolo fuoco di un pianeta.

*La Compagnia del Sospetto è un progetto culturale nato nel Settembre 2003 a cura di alcuni giovani artisti e studiosi dell'arte. L'intento del gruppo sin dall'inizio è quello di capire come teatro e musica possano reagire in uno stesso contesto artistico. La sinergia di tutto l'organico, composto da personalità assai differenti, dà vita nel 2004 a uno spettacolo*



*musico-teatrale, autoprodotta e autodiretta, dal titolo **Seguimi e fai silenzio**. Le messinscena di questa "opera prima", e la costituzione di un laboratorio interno di ricerca, favoriscono l'ideazione di un secondo lavoro: **Radio Sciarada Suond**. La terza idea fortunata della Compagnia prende il nome di **Reading musicato per...**, formula questa che definisce una piccola rappresentazione musico-teatrale di brani inediti ed estratti di libri editi. Questa soluzione che al principio è adottata solamente utilizzando brani e musiche proprie, diviene anche performance promozionale per libri in uscita.*

*Compagnia del Sospetto  
delsospetto@hotmail.com*



### NADIA PERCIABOSCO

Ho accettato di cuore l'invito di Francesco a partecipare al reading de "La notte bianca", perché di cuore avevo bisogno!!! E la poesia mi sembrava il canale giusto per arrivare al cuore, col suo flusso invisibile e continuo di immagini ed emozioni, quasi fosse la fibra ottica dell'anima.... Non era facile ma crudele ogni tentativo di scelta dei brani all'interno dell'antologia della poesia contemporanea del Quebec, ma poi anche lì, ho cercato di farmi guidare dal cuore, mettendo da parte un po' me stessa e immaginando la situazione, il luogo, le persone e facendo emergere dal libro le piccole perle che meglio si prestavano a quel momento di condivisione. In Quebec, c'è una forte tradizione del canto, legata alla poesia, così sono emerse anche delle note che volevano inserirsi nella mia collana... Fino all'ultimo, ne componevo e scomponevo l'ordine, mi sentivo impacciata e timorosa, non ero sicura che in quella maniera o in quell'altra potesse davvero arrivare qualcosa agli altri... Poi, appena arrivata, quel sabato sera, sono stata subito colpita dall'atmosfera di quel piccolo mondo libero delle idee e delle parole, sentivo quel filo invisibile che mi legava agli altri, pur non conoscendo quasi nessuno. Così, ho donato con grande gioia la mia piccola offerta e alla fine mi sentivo così ricca e felice che ho voluto abbracciare e baciare ogni persona!! Insomma, la pioggia non ci ha impedito di esprimerci! Grazie

ancora a tutti.

Riporto qui di seguito il brano che più mi si addice e che esprime meglio, per me, quello che è il mio rapporto con la poesia e con l'arte in genere.



### Attrice per la circostanza

*di Denise Desautels, tratto dall'Antologia della poesia contemporanea del Québec, a cura di Titti Follieri, Crocetti Editore, 1998.*

Attrice per la circostanza in questo scenario, mi darò una distanza che mi permetterà di favorire l'attacco dei ricordi offensivi, di attrarli persino. Mi ricorderò che porto con me una bambina inconsolabile che la poesia a volte illumina. Le accade di camminare sola accanto a me con quello sguardo preciso adatto a Venezia, questo sguardo incisivo che si ostina a penetrare il mondo, a consumare tutto quello che potrebbe nuocere alla dichiarazione della verità. Questa bambina si interessa soltanto alle parole. Procedo lentamente verso la paura e spera, ogni giorno, attorno a sé, un po' più di senso, un po' più di pensiero. Quando le accade di trovare la frase giusta - anche se sempre precaria, lei lo sa - il suo sguardo è insostenibile.



### GIORGINA CANTALINI

Mi rendo conto che mi piace la poesia che ho frequentato...e quindi, siccome non sono una vera intellettuale e soprattutto frequento a stento il mondo, ne conosco poca. Che intendo per frequentare? Che l'ho detta un giorno o l'ho ascoltata, oppure qualcuno che amava questo o quel brano, questo o quell'autore l'ha detta a me, me l'ha trasmessa. A voce, a bisbigli, a urla, a pelle, a suon di citazioni. Quindi in definitiva amo quella poesia con cui si è creato un legame, di solito per caso. Con la letteratura (romanzi, racconti, teatro, saggi) è stato diverso...ho 'pilotato' veri e propri incontri, sono andata a caccia, mi sono sforzata di farne la conoscenza, di essere invitata. Con la poesia sono stata più pigra (appunto perché leggerla e pensarla non bastava, bisognava farla



risuonare in qualche maniera e per molto tempo mi sono sentita stupidamente retrò a declamare, citare, sussurrare versi o stare ad ascoltare chi lo faceva).

Insomma per farla breve e neanche tanto, Ungaretti l'ho conosciuto per caso, poiché, quando ero un'avvenente fanciulla adolescente (non proprio avvenente, ma in quegli anni l'appeal fisico contava meno di oggi ed io incarnavo un preciso 'topos' adolescenziale anche se ero 'così così'), dicevo, quando ero una fanciulla che si aggirava inquieta ed annoiata del presente, favoleggiando futuri di gloria, andando e venendo per ore durante lo struscio immancabile che si svolgeva per il corso cittadino della città di provincia dove abitavo (nel freddo implacabile che la contraddistingueva e la contraddistingue tuttora), capitava che venissi rimorchiata.

Io ero sempre innamoratissima di qualcuno che abitava altrove, lontano, quindi mai veramente disponibile ad un incontro e tanto meno a flirts (sapete com'è, la fedeltà all'amore lontano e ai propri sentimenti verso di esso, l'irriducibilità di certe passioni, l'orrore giovanile per i compromessi e via dicendo), ma non riuscivo nemmeno ad essere dura o definitiva con questi intraprendenti giovanotti e comunque non sapevo mai come dir loro che era inutile che insistessero, tanto non ci stavo. Dirglielo subito intendo, prima che perdessero tempo con me. Ma siccome loro sulle prime facevano finta che non era un tentativo di rimorchio (guai a esporsi!), io (che avevo già capito, ma non sapevo come mettere le mani avanti per paura di offenderli) mi apprestavo paziente ad ascoltarli e si continuava a passeggiare per ore, rimanendo nell'ambiguità del momento, loro per paura di fallire, io di essere scortese.

Una volta uno ci provò con Ungaretti e mi regalò un libro del poeta che poi mi spiegò tutto, mi raccontò che aveva fatto un bellissimo esame di maturità perché quella volta era uscito il tema sulla poesia ermetica e lui la conosceva benissimo e tante altre cose sul genere 'sono un esistenzialista'...In realtà era secondo me già fidanzato e non so perché si ostinasse a tentare di baciarmi (aveva una tattica spiazzante con degli scatti in cui si dichiarava all'improvviso cercando di agguantare la mia bocca, poi ci ripensava, anche prima che facessi in tempo a

respingerlo. Agli scatti seguivano citazioni intellettuali gravi e da me sconosciute. Che comunque m'intimorivano. E che vuoi, io avevo 15 anni, lui era praticamente già laureto! Insomma era molto faticoso da tenere a bada). E dunque Ungaretti era il suo cavallo di battaglia. Quel libro che mi aveva regalato (con dedica) da un lato mi ha sempre ricordato quel suo sguardo colpevolizzante per i miei no ai suoi assalti repentini e ciò me lo rendeva spinoso (il libro), dall'altro è stato il primo libro di poesie italiane, non da antologie scolastiche, che ho posseduto e a cui tornavo ogni volta che cercavo versi che fossero in grado di esprimere e racchiudere certi tormenti in cui di frequente precipitavo. Di dar loro voce. Solitudine, abbandono, desiderio di dio o del peccato.

Il nome di questo ragazzo era Olindo. Se per caso leggesse questo e-book lo ringrazio di avermi fatto conoscere Ungaretti... e non se ne voglia se l'ho preso un po' in giro.

Nella sua dedica sul libro scriveva: "...la musica della poesia non sta nelle parole, ma sotto la tua pelle: Ungaretti la suona e tu sei il suo strumento..."

Ecco perché conosco Ungaretti. E' stata la mia prima poesia da 'adulta' che non fosse i testi delle canzoni di Vecchioni o di Cat Stevens.

Vi dovrei anche confessare che poi, appena trasferitami a Roma, un altro esistenzialone che mi aveva abbordato (questa volta da me molto amato però), nei suoi momenti di tormento e di 'come posso impressionare questa fanciulla qui?', tirava fuori il mio libro di Ungaretti dal mio scaffale sul letto (sempre quello regalatomi da Olindo: era uno dei pochi libri che già avevo portato con me appena arrivata nella capitale) e ne recitava delle poesie ad alta voce. Sceglieva quelle che secondo lui lo rappresentavano, per farmi capire chi era e soprattutto perché non poteva amarmi (nel senso di fidanzarsi con me).

Sorgerebbe spontanea la domanda: ma che uomini hai frequentato? Ma questa è un'altra storia...

Perché ho raccontato queste buffe esperienze? Perché secondo me non c'è distanza tra arte e vita quotidiana e il goderne



è un fatto accessibile a tutti, il punto chiave è come incontrarla, l'arte, e come farlo avvenire in maniera semplice e viva. Senza da principio veri sforzi intellettuali e dimenticando certe oppressioni scolastiche, ma attraverso curiosità, la trasmissione da vita a vita, il mettersi in gioco delle esistenze che avviene tutti i giorni. Come se fosse cibo e non un vestito.

E qui vengo alla nostra Notte Bianca che, vista da questo punto di vista, è stata una bellissima iniziativa di Francesco proprio per creare questa trasmissione semplice ed efficace...e far stabilire dei legami, o rinverdirli (che sorriso di piacere ho visto fra i presenti quando ho introdotto "I Fiumi"!).

Questo secondo me dovrebbe essere il compito di noi attori: non cercare di andare verso l'approvazione del regista o del pubblico, ma verso la sapienza della trasmissione, perché essendo presenti e vivi possiamo rendere presente e viva (che vi ricorda?) la scrittura, o meglio ancora la storia celata dietro ogni scrittura e la sua necessità di essere raccontata, trasmessa, fatta esistere attraverso di questa.

Sapete che l'etimologia della parola interpretare sembra essere quella di mediare il prezzo? Chi interpreta è il mallevadore di una transazione. L'attore sta in mezzo tra due poli (l'opera e il pubblico) e ne è il garante. Garante è una parola che mi piace: siamo i garanti di un accadimento poetico.

Prendo a prestito Ungaretti per raccontarvi come io mi sono sentita quella notte e come mi sento quando veramente credo di riuscire ad essere il mallevadore di una transazione artistica.



## Finale di **Sereno**

da *L'Allegria - Girovago* ("Vita d'un un uomo", di Giuseppe Ungaretti - Mondadori / Collana I Meridiani)

Mi riconosco  
immagine  
passeggera

Presa in un giro  
immortale

*Giorgina Cantalini, attrice e pedagoga, dirige International Acting School Rome e si occupa di ricerche in campo di pedagogia teatrale. In particolare sta lavorando: sulla lettura ad alta voce e sulle connessioni tra immaginazione, azione fisica e fonazione e sullo sviluppo di un training individuale dell'attore che sviluppi una progressione di esercizi e di studio della parte 'a casa', pari a quelli che fa un musicista per padroneggiare la propria tecnica e la partitura da eseguire.*

[www.giorginacantalini.com](http://www.giorginacantalini.com)  
[www.actingschoolrome.com](http://www.actingschoolrome.com)



## **ALBERTO TONI**

A commento della Notte Bianca riporto quanto ho scritto nel risvolto di copertina del mio ultimo libro: "Credo che la poesia, oggi più che mai, debba riconfigurarsi nella Storia. «Nel rovescio del mondo», per dirla con Gelman, dove «cresce il cosmo» e si impone una ragion d'essere forte e chiara. Poesia come spinta etica, «teatralità dell'atto» che ogni giorno si consuma negli infiniti quotidiani, da un capo all'altro del mondo.

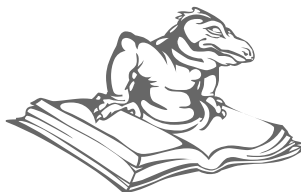
Dentro la Storia anche per trovare le parole per un colloquio nuovo con i lettori del ventunesimo secolo. Molte realtà si intrecciano in questo libro, fuori e dentro di me, verità e trasfigurazione, ma sempre con l'intento di tracciare le linee di un percorso comune. Perché la poesia possa spingersi «più in là delle quattro mura domestiche». Ecco, la serata trascorsa insieme può rappresentare per me un'occasione di questo genere: trovare un pubblico che non conosco, cercare ascolto, l'esperienza dell'incontro, in un momento particolare di storia collettiva.



## **D'Annunzio e Ginsberg**

da *"Teatralità dell'atto"*, di Alberto Toni, Passigli, 2004.

Come l'onda della cavalla Undulna -  
d'Annunzio la cavalcava quando poi  
fu da lei tolto di sella  
e a testa sotto trascinato con il piede



impigliato nella staffa.

O come i muratori di Ginsberg del '47,  
un quadro di natura concreta,  
quasi un muro di colori e vita  
nella descrizione così precisa.  
O campagna! O mare! O città!  
L'accostamento è presto fatto nell'accumulo  
di materiali, nella luce, nell'ombra  
sui visi così spaventati, nella rima  
ricercata, nella porta che dà sulla  
cucina vuota. È desolante tutto  
questo, ma è vero, ve lo posso giurare.

*Alberto Toni è nato a Roma nel 1954. Ha pubblicato libri di poesia: La chiara immagine, 1987, premio L'isola di Arturo - Elsa Morante; Partenza, 1988; L'apparizione, 1992; Poesie per Patrizia, 1993; Dogali, 1997, premio Sandro Penna; Liturgia delle ore, 1998, premio Montale; Teatralità dell'atto, 2004, premio Pier Paolo Pasolini. In prosa: la monografia Con Bassani verso Ferrara e il romanzo Quanto è lungo il sempre, entrambi nel 2001. Ha tradotto, tra gli altri, testi di E. Dickinson, T. S. Eliot, M. Leiris. È anche critico letterario e autore di teatro. Del 2003 il monologo in versi Donna su una poltrona rossa.*



#### REGINA FRANCESCHINI MUTINI

finalmente un pubblico di giovani e giovanissimi, seri e attenti. un evento bagnato ma riuscito anche se con qualche ritardo, ma d'altra parte era una notte in... bianco. continuo a pensare che la poesia vada letta da sé. gli autori non riescono a estraniarsi e gli attori a non enfatizzare dando "significato" anche quando non si dovrebbe dare.



#### Quota 33

*da Piramide, di Regina Franceschini, La città e le stelle Editore, 2004*

torre ottagonale  
a nord sul mare turchese  
forte di quattromila cassette zincate  
un nome un numero un ignoto  
impilate puntigliosamente

muro di cadaveri  
quadrate lapidi lettere di bronzo  
deserto minato e fili spinati  
un viale sterrato tra gli ibiscus  
freddo sacrario nell'ardore del deserto  
a valle Quota33 con la vela issata  
come un tetto triangolare  
camminamento di soldati  
cimitero degli ascari  
memorie custodite a tre mani  
disposte sulla riva  
orme di nazioni sulla sabbia  
dominazione del silenzio

*Regina Franceschini Mutini lavora a roma. ha pubblicato CASALUNA per sciascia editore e PIRAMIDE per la città e le stelle editore. e' in via di pubblicazione TOBOGA sempre per la stessa casa editrice con la prefazione di Francesco Randazzo. alcuni testi sono stati pubblicati dalle riviste GALLERIA, TERRA DEL FUOCO, ASSEMBLEA, INVARIANTI.*



#### IVANA CONTE

Da molto non partecipavo a letture di testi poetici, per una precisa scelta, quella di affidare ad altri (attori, insegnanti, studenti, lettori...) la totalità del rapporto con il testo scritto, senza la mediazione dell'autore.

E comunque, insieme a Paolo Gaspari, con il quale stiamo preparando il libro " Il Tempo necessario ", abbiamo deciso di essere presenti alla serata/notte poetica per parlare del nostro lavoro, affidando però la lettura di alcuni nostri testi ad un giovane attore bolognese, Davide Bergonzoni.

La notte bianca di poesia, scandita da una fitta pioggia, ci ha visti insieme a pochi, attenti, giovani ascoltatori-spettatori, leggere e parlare dei testi intorno alle due e mezzo del mattino; prima si erano avvicendati scrittori e performer in una situazione molto affollata, in cui molte persone interessate erano rimaste nelle zone limitrofe alla piccola sala della galleria.

Per quanto mi riguarda ho provato la stessa piacevole sensazione provata quando, per la prima volta, all'inizio degli anni ottanta, lessi alcuni miei testi in un liceo di Roma e ragazzi poco più giovani di me mi chiesero infinite cose sulla poesia.





Questa volta, nella notte bianca della poesia, le domande erano mute, negli occhi di alcune ragazze soprattutto.

Le stesse domande che mi faccio io quando scrivo, credo.

E con lo stesso stupore che ogni forma d'arte tenta (o dovrebbe tentare) di generare, abbiamo tentato appunto delle possibili risposte comuni ai grandi temi della guerra, della contemporaneità, della muta natura leopardiana, della gioia e del dolore di ognuno di noi.

Superando, mi sembra, apparenti steccati generazionali.

Questa è oggi una delle poche cose davvero utili da fare.



### Gente in cammino

*ISPIRATA A SALGADO IN CAMMINO - Scuderie Papali al  
Quirinale  
testo inedito di Ivana Conte*

Gente in cammino  
nei deserti armati delle guerre  
occhi nel vento persi  
senza che alcuna ragione  
appaia ragionevole  
continenti polverizzati e di granito  
nei villaggi solo ombre  
tende da campo e solitudini  
moltitudini di cui nemmeno il nome  
pare abbia posto nella storia  
del civilissimo occidente  
moltitudini divenute sterminio  
interminabili file di profughi  
in marcia verso inconoscibili sentieri  
gli strateghi a tavolino  
le prostitute africane  
iniettano virus e sesso a quattro soldi  
mentre il colore del sale  
copre di bianca morte il passaggio  
dei figli il racconto dei vecchi  
le memorie delle donne  
mentre si muore un po' al giorno  
tutti anche qui di inerzia  
di passione di libertà apparente  
mentre mi prendi per mano e taci  
osservando le sequenze di un secolo  
infamato e corrotto  
mentre i palazzi ci crollano intorno  
e rinasciamo all'amore anche oggi  
senza potere senza ausili

solo con l'arma della denuncia  
della resistenza del desiderio

*Ivana Conte ha pubblicato numerosi testi poetici in riviste e antologie dal 1978 ad oggi (Letteratura nelle scuole - Bastogi Editore ; "Quaderni di Invarianti" - ed. Pellicani; "Assemblea" ; " Galleria", "Resistenze I" e "Resistenze II"; "Intermundia" ; "KR991" e altre ancora). Nel 1990 è uscito il suo primo libro di testi poetici "Il sortilegio bianco" (Ed. Quasar). Ha partecipato a numerose rassegne e letture poetiche a Roma e in altre città italiane, rappresentando , con due altri autori, la nuova ricerca poetica italiana negli Emirati Arabi Uniti (1993), nell'ambito delle manifestazioni culturali italo-arabe programmate dall'Ambasciata Italiana negli E.A.U. Sta preparando, con Paolo Gaspari, il suo secondo libro " Il tempo necessario".*

*e mail : sortilegio57@yahoo.it*



### PAOLO GASPARI

La voce della pioggia: intensissima,  
insistente: voce della poesia.

E una terza voce: di chi (altro da me) interpreta a suo modo; e altri ancora, che ascoltando, pure diversamente interpretano. E la rappresentatività di uno scrittore-poeta, Robert Walser, che ritorna, per una notte, ad accendere, in totale disarmato abbandono, piccoli fuochi fatui di speranza: devoto tributo alle pene di chi resta.



### A Robert Walser

*testo inedito di Paolo Gaspari*

Un uomo solo, che  
scivola tra i campi, dove,  
tra siepi, zampetta  
il pettirosso: rosa tramonto  
e rosso, ora, gli  
incendia il viso; e l'erba, per  
intanto, trascolora  
segnando chiari  
limiti ai sembianti: non voli  
strepitosi di farfalle, né,  
ancora, inalberandosi, più  
sullo stelo ci giocano



gli insetti: scompaiono  
nell'ombra, pianamente, quanto  
più vispi ci  
apparvero alla luce.  
Quel prode, adesso, ancor  
sicuro avanza: l'incedere  
elegante che  
gli dona, ritmandogli  
il cammino, il suo  
bastone...  
Cerca, d'intorno, bislacchi  
affaccendati in tutt'altre  
faccende che  
le loro: semplicemente  
intento ad  
accordare facili  
ritmi all'ora  
del crepuscolo...  
Tempo è pur  
di rugiade, di nuvole, di  
fiori, sempre più  
soli, e saldi, all'universo;  
di corone di angoli  
sciancati, zoppi, sgridati:  
giù, finalmente, più  
giù precipitati...  
Sono le  
verità che, veramente, più  
vere conosciamo,  
rivolte in giù, più  
abbasso: e lui, che  
vede più buie  
quelle foglie, proprio più  
nulla ostenta, e,  
nudo, ne raccoglie.

*Paolo Gaspari vive e lavora a Roma, dove è  
maestro elementare.  
Sta preparando il libro " Il Tempo necessario "  
con Ivana Conte.*



**DANIELE BORGHI**

*Il mio contributo all' e.book consiste in una lirica  
scritta subito dopo l'esperienza della "Notte  
Bianca". E' una sorta di diario in versi di quella  
lunga serata, con luci, ombre e pioggia.*



## **Un incidente ruvido**

*di Daniele Borghi*

Scegliere le parole  
pronunciarle in modo giusto  
e con la intonazione adatta.

Definirne l'ordine e la logica  
le conseguenze intime  
di un incidente ruvido.

Vedere quegli sguardi  
raccogliere la luce  
tradurre un'occhio vuoto  
che si allarga sull'amore .

La voce su cui appoggi  
le tue rime strategiche  
rinforza temi sterili  
gettando ghiande marce.

Non erano parole  
solo grida verso il buio  
che non si può ascoltare.

Lontano, nella notte  
qualcuno ride forte  
sereno come un bimbo.

Scivolare verso il mondo  
in silenzio, finalmente,  
la testa verso terra  
consapevolezza sterile.

Fuori piove forte.

*Daniele Borghi è nato a Roma, dove si è laureato  
in architettura , vive e lavora. Anche se è un vizio  
antico, soltanto da pochi anni pubblica ciò che  
scrive. Ha iniziato a pubblicare spedendo una  
raccolta di racconti alla Fazi Editore che decide di  
pubblicarla sul proprio sito internet (Day &*



*Night. 2001. Fazi-Libuk*) Molti di questi racconti avevano ottenuto riconoscimenti a Premi e Concorsi letterari nel corso dei due anni precedenti. Nel 2002 scrive un romanzo breve e con questo vince il Premio Letterario "Il Camaleonte. Città di Chieri" come miglior romanzo inedito. L'anno successivo lo stesso romanzo viene pubblicato ( Il nome di una privazione. 2003. Fara Editore) e ottiene altri riconoscimenti. Nel luglio 2005, sempre per la Fara Editore, pubblica un romanzo dal titolo "Pinocchio non abita più qui" che è tuttora in libreria. Nel mese di ottobre 2005 viene pubblicata l'antologia poetica "FaraPoesia" in cui compaiono molte sue poesie recenti.

Queste ed altre sono state lette durante IMAGO VERBA.



### CRISTIANO FELICE

Visto la mia quasi totale mancanza di abitudine, o forse addirittura incapacità, a star sveglia la notte, aspettavo con una certa ansia questa serata di arte e poesia. La distanza tra "notte bianca" e "notte in bianco" mi sembrava incolmabile, un ostacolo ancora più difficile da superare del piccolo intervento che avevo preparato.

Il fatto di scrivere che mi sono ricreduto non è pura retorica e anzi corrobora ancora di più la mia idea che certe cose, o vanno fatte bene, oppure è meglio abbandonarle.

Vedere una "notte in bianco" trasformarsi in una "notte bianca" è stato qualcosa di bello, piacevole ed anche parecchio divertente. L'interesse per la poesia, la singolare esposizione del grande "quadro" di interventi che si succedevano spontaneamente in mezzo ad un palcoscenico di quadri (tanti) e sculture (due), alla fine ha compiuto il miracolo.

Così purtroppo è passata, tra la gente che, nonostante la pioggia, entrava curiosa e si fermava per osservare le opere esposte ed ascoltare, e le persone coinvolte nell'iniziativa le quali, con tanta disponibilità e passione, hanno voluto offrire il loro contributo. Purtroppo è passata però... forse ritorna. Cercherò di farmi trovare pronto.



Estratto da

### The rhyme of the ancient mariner di Samuel Taylor Coleridge (1772-1834)

The Ship was cheer'd, the Harbour clear'd --  
Merrily did we drop  
Below the Kirk, below the Hill,  
Below the Light-house top.

The Sun came up upon the left,  
Out of the Sea came he:  
And he shone bright, and on the right  
Went down into the Sea.

*Cristiano Felice, giornalista, traduttore. Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1987) con una tesi sulla figura del vampiro nella letteratura inglese del XIX° secolo. In seguito ha collaborato con TIME WARNER e il quotidiano "L'UMANITA". Redige il Bollettino "Québec InForma", notiziario di informazione sulle attività culturali, economiche e politiche del Québec in Italia. Collabora alla rivista culturale "Visum", primo giornale telematico italiano registrato come tale presso la FNSI. Ha inoltre collaborato alla sceneggiatura ed alla regia di alcuni documentari prodotti da "CIAK 2000 s.r.l.", diretti e scritti da Donatella Baglivo. Ha svolto inoltre attività come coordinatore Ufficio Stampa per i importanti eventi culturali.*



### FRANCESCO RANDAZZO

Essere artisti non può prescindere da una poetica. La mia ricerca e la mie personali necessità interiori mi spingono continuamente verso orizzonti nuovi, dove sempre incontro e mi "agita" la poesia, come un respiro indispensabile che mi permette di interpretare il mondo, di dare un "senso" alle piccole e alle grandi cose, di rendere sintesi e alchimia dell'esistere. Ogni volta con un registro espressivo diverso eppure uguale, dall'ironia al dramma, dall'allegro al malinconico, perché tutto è in noi, misteriosamente coesiste e ci rende quello che siamo. Ineffabile è la concretezza del vivere e la sua voce è poesia.



da **Come un pesce azzurro**

di Francesco Randazzo, *Il Filo Editore, Roma, 2003.*

Come un pesce azzurro  
sardina o sgombro  
le squame il corpo, l'acqua l'anima  
mie, si regalano al mondo.

Come un pesce azzurro  
sardina o sgombro,  
tratto dall'acqua da mano  
indifferente, tagliate le viscere,  
mozzato il capo, brucio  
sulla griglia di un banale sacrificio.

Come un pesce azzurro  
sardina o sgombro,  
io nuoto ma non so,  
non oso, galleggiare:  
cerco la sabbia del fondo  
dove posarmi e sognare  
tutti gli oceani dagli abissi di luce.

Come un pesce azzurro  
sardina o sgombro,  
conosco l'ora del tramonto,  
e l'ansia delle notti marine,  
temo l'oscurità del morso di squalo,  
la sconosciuta follia del tempo senza tempo.

*Francesco Randazzo, siciliano della diaspora, in salutare esilio romano e sovente col cervello in fuga all'estero, è regista e scrittore, soprattutto di teatro.*

*Ha pubblicato testi teatrali, poesie, racconti e un romanzo, per vari editori; ha ottenuto numerosi riconoscimenti in premi di drammaturgia e festival nazionali e internazionali.*

Sito Web: <http://digilander.libero.it/francescorandazzo>



ELENA MIRAGLIA



Poesie

*Anche Elena ha partecipato a Imago Verba, essendo già prevista la pubblicazione su questo numero delle sue poesie. Di seguito riportiamo dunque anche la sua nota sull'evento.*

I miei primissimi versi sono nati dal tentativo di reagire a qualcosa che ho vissuto come una perdita. Mio fratello maggiore compieva diciotto anni, e ai miei occhi di bambina (io ne avevo otto) si trattava della fine di un'era: lui diventava un uomo. Avrebbe finito la scuola, sarebbe partito per luoghi lontani, si sarebbe innamorato... Ero felice per lui, volevo augurargli tutto il meglio, ma avevo il terrore che potesse dimenticarsi di me nell'entusiasmo della libertà adulta che lo aspettava. Così, invece del solito disegno, come regalo gli feci trovare una poesia dove avevo messo in rima l'amore fraterno, la speranza gioiosa per il suo futuro, e anche un po' di malinconia.

Da allora non ho mai smesso di scrivere versi. Certo, ce n'è voluto di tempo perché si componessero in poesia, ma credo che uno degli impulsi alla base della mia necessità di esprimermi in questa forma sia sempre stato legato a una perdita – reale, o immaginaria, o metaforica.

Oggi mi sento di dire che, se spesso quando vivo mi perdo, è soprattutto grazie alla poesia che mi ritrovo. Ed è sempre un ritrovarsi inaspettato, una sorpresa imprevedibile.

La Notte Bianca, o se vogliamo la Bianca Notte Piovosa, è stata l'occasione per un'ulteriore scoperta. O meglio, per confessare finalmente a me stessa qualcosa di cui, vuoi per insicurezza o per megalomania, mi vergognavo.

Penso che buona parte della mia esistenza non sia che desiderio, preparazione, elaborazione e attesa di momenti del genere. Momenti in cui c'è un mare a cui posso affidare i miei "messaggi in bottiglie di poesia"; momenti in cui intravedo le spiagge dove, chissà, forse saranno i benvenuti, forse



no, ma sulle quali in ogni caso è probabile che approdino.

Sì, è stata proprio una notte preziosa. Ringrazio chi l'ha resa possibile e tutti coloro che l'hanno condivisa con me.



## Poesie inedite

di Elena Miraglia

### BISOGNO

Nel rispetto degli altri  
uso lo spazzolino del water  
e il deodorante, per eliminare  
le mie tracce oscene.

Lustro, immacolato, come  
nuovo lo sciacquone, ma  
nonostante le apparenze  
(lo sapeva Lady Macbeth)  
il segno non si lava mai.

Resta appiccicato, scavato  
fra le pieghe della pelle,  
anche se le cellule di allora  
non sono quelle di ora, né di poi.

### MEMORIA DEL RE

al mio Maestro, Agostino Lombardo

*The weight of this sad time we must obey;  
Speak what we feel, not what we ought to say.*

Sono in un parco, persa,  
in fuga dall'oppressione  
del molto, sgorgante amore  
che mi ottunde, va in fondo,  
fino al fondo del barile.  
Se fossi ubriaca potrei svenire,  
delirare anche, in tempesta,  
ma è cosciente invece  
la mia sottomissione  
a questa orribile cosa comune.  
Mi domando cosa ci sto a fare,  
se non per cullare il dolore.

*I love your Majesty  
According to my bond; no more nor less*

Forse per rinvenire

dalle ceneri, felice  
come un'araba?  
Le fiamme dei legami  
non hanno mai arso  
così tanto sangue,  
anche se il sangue  
fra noi non era  
che inchiostro.  
*I nothing am*

Spunta sopra il fumo scuro,  
oltre il puzzo di pelli abbrustolite,  
di nuovo, il pensiero di partire.  
Verso dove? Verso questo parco,  
con un minimo steccato,  
un ritaglio di trasgressione,  
di degenerare, diseredata libertà.

*Hysterica passio!*

M'ingolfa il rimpianto posticcio,  
*postmortem*, per la borsa da portare  
ormai intombata. *Good my Lord,  
mon semblable, my good lord,*  
*I am not Prince Hamlet* : sono in un parco.  
Accanto c'è una scuola, una lezione:  
la vita è spietata, non fa ricreazione  
nemmeno ora che la tua cella è vuota.  
Tutto prosegue come se nulla fosse.

*What shall Cordelia speak? Love and be silent*

Ci vorrebbe una figlia tanto grata  
da uccidere la gratitudine,  
da ingrassare nell'ovile  
prima di finire sull'altare.

*The oldest hath borne most: we that are young  
Shall never see so much, nor live so long.*

Sono in un parco, persa,  
in fuga dall'oppressione  
del molto, sgorgante amore  
che mi ottunde, va in fondo,  
fino al fondo del barile.  
Mi ritroverò a seguire sul sentiero  
le orme dei tuoi passi.  
Mi ritroverò a impastare la materia  
di cui son fatti i sogni.  
Affinché di te prosperi la memoria.  
Perché non resti chiusa in una bara.



## NEI MOMENTI PIÙ BANALI

*Not a line of her writing have I,  
Not a thread of her hair...*  
(Thomas Hardy)

Era in fondo all'armadio,  
c'era finita per caso,  
la sua felpa grigio chiaro  
col cappuccio bucato.

La portava, appena alzata,  
sul pigiama di seta,  
sempre un po' macchiata  
di caffè o di cioccolata.

L'ho infilata l'altra sera,  
scambiandola per mia,  
mentre andavo in cucina  
a scaldarmi la cena.

Un vassoio, un piatto,  
una forchetta, un tovagliolo  
aspettavano l'arrivo  
della pasta al pomodoro,

ma l'assaggio m'ha scottato.  
Sono esploso in uno sputo,  
sbrodolando bolo rosso  
come un bimbo capriccioso.

Lanciandola sui panni sporchi  
ho intravisto, nero ai bordi,  
quel foro fatto da una sigaretta  
quando l'ho abbracciata troppo stretta.

*Amore, non mi stritolare!  
Attento, così mi puoi bruciare!*  
Allora mi sembrò una sciocchezza,  
ancora non potevo capire.

Rimangono soltanto cose  
che ci si è scordati  
(o non si è stati in grado)  
di restituire.

Perforano ogni astuta difesa,  
fendono ogni nebbia obliosa,  
sparano come fanali  
sui momenti più banali.

## IL VENTAGLIO

Sventola il ventaglio della Dama,  
Smuovendo arie sospirate  
E assenze incantate.

Viene e va, viene e va  
Il merletto ricamato,  
Il pizzo immacolato.

Aperto abbaglia come un sole  
Ciò che chiuso si condensa  
In un dritto raggio a strati.

I polpastrelli leccano la pietra  
Infossata nell'impugnatura:  
ermeticamente preziosa,  
insipidamente dura.

Lo posa.

Fissarlo sotto vetro in una teca?  
Custodirlo come una reliquia?  
No. L'uso migliore che se ne può fare  
È continuare ancora a sventolare.

## MORSO DI PAURA

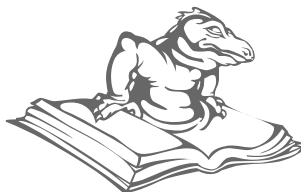
Indietro, allontanando dalla faccia le parole,  
rimanda con un brivido appuntito  
di mascella in cervicale, verso il nervo del  
dolore.

Risultato: un *niente*, un *nulla* edulcorato,  
loquacità residua della lingua indolenzita,  
addentata di netto dal male minore.

Ma lo stratagemma dura solo un po'.  
Presto la bocca risguaina il sapore  
di tutto quello che hai da dire.

Presto è ora di ferire, o di perire.

*Elena Miraglia alias Elaine Turqo è una giovane e  
multiforme voce poetica. Scrive in differenti  
lingue, pratica diversi mestieri della letteratura,  
vive svariate personalità, tutto con non comune  
levatura. Vive fra Roma, Londra e la mitica Thule;  
potreste averla incontrata ovunque sotto mentite  
spoglie.*



A volte l'uomo inciampa nella verità, ma nella maggior parte dei casi, si rialza e continua per la sua strada.

W. Churchill

## Libri

recensioni e segnalazioni  
letture nuove e madeleines librarie



### L'IMPERFEZIONE DELL'ASSASSINO.

Romanzo di Maurizio Onnis  
Edizioni Cadmo, 2005.

Parlando di generi letterari, si può affermare che il giallo sia uno dei pochissimi che non risentano dei capricci delle mode. Dalla sua nascita nella seconda metà del XIX secolo, soprattutto in Gran Bretagna ed Irlanda con **Joseph Sheridan Le Fanu** e **Wilkie Collins**, per citarne solo alcuni, il romanzo di investigazione ha sempre riscontrato grossi favori e molti interessi.

All'alba del XXI secolo nel nostro paese tanti sono gli scrittori che si cimentano in questo tipo di letteratura.

Una delle proposte più interessanti viene dalle *Edizioni Cadmo*, una piccola casa editrice toscana nota per studi saggistici di storia,

letteratura e filosofia di eccelsa fattura.

*L'imperfezione dell'assassino*, romanzo scritto da **Maurizio Onnis**, è un'ottima miscela che riesce a coniugare gli elementi tradizionali dell'indagine con quelli singolari del mistero che si cela dietro ad un presunto delitto. Contrariamente ai canoni della letteratura tradizionale, qui infatti a mancare non è l'assassino bensì il cadavere.

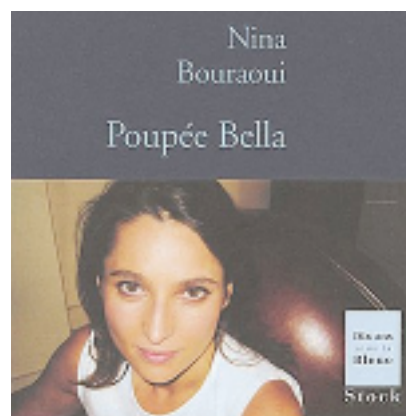
La storia è tutta una ricostruzione dei fatti verso una verità inaspettata e per nulla definita.

L'escamotage è sicuramente utile per affrontare l'avvento della tecnologia come strumento investigativo, l'aiuto da parte della scienza per la ricostruzione di un crimine.

*L'imperfezione dell'assassino* si pone infatti anche in contrasto con quelle che vengono definite le nuove frontiere del giallo, con la scienza sulla scena del crimine che riesce a trovare le spiegazioni ed a sbrogliare ogni tipo di matassa.

La bellezza di certi serial televisivi ("Crime Scene Investigation", "Crossing Jordan") non fa che aumentare il merito di questo piccolo grande romanzo di **Maurizio Onnis** che coinvolge il lettore e lo spiazza grazie ai tradizionali metodi dell'intuizione, deduzione e ricerca.

Cristiano Felice



### POUPÉE BELLA

di Nina Bouraoui, Editions Stock, Paris 2004.

**Nina Bouraoui** è una giovane scrittrice franco algerina. Curioso ed intrigante il suo esordio letterario. Agli inizi degli anni '90, invia il manoscritto del suo primo romanzo, "La voyeuse interdite", a quasi tutte le case



editrici in terra francese. Gallimard è fra queste; leggono il manoscritto, se ne innamorano e pubblicano il libro, il quale riscuote un successo tale da essere premiato con il "Livre Inter" nel 1991. "La voyeuse interdite" è stato anche pubblicato in Italia da Giangiacomo Feltrinelli Editore nel 1994. Nella presentazione è scritto:

*"Cronaca di un'educazione femminile ad Algeri durante gli anni Settanta. Un'Algeri descritta come un enorme ospedale psichiatrico, nelle cui vie gli uomini si aggirano come 'sciacalli', aspettando solo di poter vedere e toccare quelle stesse donne che il loro falso pudore vuole chiuse in casa".*

Da allora Nina Bouraoui è una scrittrice che ha il privilegio di mantenersi esclusivamente con questa sua unica attività.

Privilegio strameritato se si va a leggere anche "Poupée Bella", ultima sua creatura.

La storia di una ragazza omosessuale nella Parigi notturna in cui queste anime definite perdute da menti benpensanti, vanno alla ricerca di un'identità, una collocazione, un modo per scacciare ogni malessere interiore.

A parte la visione di una città che sembra perdersi nelle sue notti fagocitanti e nei percorsi infiniti dei protagonisti alla ricerca di un senso da dare alle proprie esistenze, "Poupée Bella" concentra la sua attenzione sulla dicotomia *amour - écriture*.

Amore e scrittura costituiscono, nelle esternazioni dell'io parlante che si esprime in forma di diario, due elementi che si integrano e oppongono al tempo stesso, due condizioni esistenziali imprescindibili l'una dall'altra, cause di conflitti ma anche di ogni tipo di sensazione.

La scrittura è il veicolo che permette la generazione stessa dell'amore, il manifestarsi di questo grazie al segno grafico. D'altra parte l'amore è il significato strutturale che definisce un'esistenza, al cui interno la scrittura gioca il ruolo primario di costruttore di ogni immagine, sensazione, passione e turbamento.

Nella brevità di questo piccolo gioiello letterario, Nina Bouraoui spalanca al mondo le porte più intime del suo animo di scrittrice e rivela al lettore le dolorose gioie dei sentimenti.

*Cristiano Felice*



### **UN BELLISSIMO NOVEMBRE**

*di Ercole Patti, Ed. Bompiani*

Un bellissimo novembre, di Ercole Patti, è un romanzo semplice nella sua struttura narrativa, che ci racconta di Nino, un ragazzo innamorato, o, sarebbe meglio dire, turbato dalla giovane zia Cettina.

La storia, ambientata in Sicilia nel novembre del 1925, si snoda lineare ma inesorabilmente immersa in un'atmosfera di languore ed eccitazione, carnalità e indolenza, con molte venature di torbide psicologie; ci viene mostrata in tutta la sua sconvolgente tempesta emotiva la scoperta del sesso da parte del ragazzo; ed il sesso, incarnato dalla provocante figura femminile, diviene oggetto assoluto, totalizzante e disperato. L'iniziazione sessuale del giovane viene compiuta dalla giovane zia, con indolenza, con leggerezza quasi incestuosa, e provoca un crescendo emotivo nel ragazzo; c'è, invece, in Cettina il languore e l'indifferenza del "femminile" che si concede al "maschile" senza una reale partecipazione, la zia "accoglie" il ragazzo come in una sorta d'incarnazione archetipa sia sessuale che materna, dunque portatrice di naturalità ma anche di sottaciuti tabù che vengono infranti senza consapevolezza, pur restando la colpa, che non agita i personaggi ma aleggia intorno ad essi, come un'Erinni in attesa di dispiegare le ali. Il giovane protagonista pagherà il tributo, simile ad un inconscente eroe tragico, con la propria cruenta ed incosulta morte.





È anche un romanzo sulla Sicilia, sul suo clima solare novembrino, sul languore e l'ebbrezza della vendemmia, della natura rigogliosa, della caccia - che è qui una sorta di crudo rito di socializzazione -, delle apparenze e dei tradimenti. La Sicilia che trasforma gli Dei in satiri e le Ninfe in amanti, la Sicilia del sangue che scorre dentro e fuori le vene. La Sicilia che sorride, inebria tutti i sensi, ubriaca la ragione e sconvolge il corpo, lascia storditi o come nel caso di Nino, ti esalta fino alla catastrofe.

Ozarzand



## IL BIOGRAFO DI NICK LA ROCCA

di Salvatore Mugno, Besa Editrice, 2005

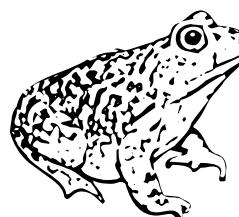
Un biografo - piuttosto improvvisato e sprovvisto - è ossessionato, per un quarto di secolo, dal proposito e dai ripetuti tentativi di raccontare la vita di Nick La Rocca, il leader della leggendaria Original Dixieland Jazz Band di New Orleans che, per prima al mondo, nel febbraio del 1917 incise un disco di musica jazz.

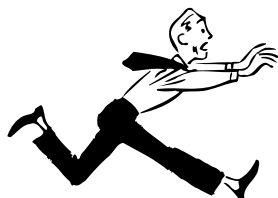
Il biografo di Nick La Rocca è il racconto di due vite incrociate e delle peripezie per far nascere un libro a cui il suo autore, qui indicato col nome Harry Brass, dedicò la vita intera, ricavandone, infine, una valanga di dissensi, insulti e irrisione. A cominciare da quelli del suo stesso «idolo», l'italo-americano La Rocca (1891-1961), figlio di un ciabattino siciliano, che, disinvoltamente, si proclamava «inventore del jazz», ma che,

comunque, aveva segnato un punto importante nell'evolversi di quel genere musicale.

Il libro recupera in chiave romanzesca, attraverso documenti storici originali e inediti, molte intriganti pagine della vita del battagliero, burbero e gradasso cornettista, nonché di quella del suo bizzarro, avventuroso e bistrattato Official Historian, due personaggi «estremi»: entrambi pronti a tutto pur di «entrare nelle storie del jazz»...

*Salvatore Mugno è nato a Trapani nel 1962. Ha pubblicato il volume di racconti In ogni buco della città (1999) e il romanzo Opere terminali (2001). È anche autore di biografie (L'italietano. Storia umana e giudiziaria di Cizio-Margutte, 1995; Mauro Rostagno story. Un'esistenza policroma, 1998) e di numerose monografie di critica letteraria su autori siciliani (Tito Marrone, Giuseppe Marco Calvino, Tommaso Romano, Virgilio Titone, Nino De Vita). Ha, inoltre, dedicato molte ricerche agli scrittori della sua città, in parte raccolte nel volume Novecento letterario trapanese (1996). Ha tradotto dal francese e curato le edizioni italiane di Les poèmes d'un Maudit del poeta siculo-tunisino Mario Scalesi (1997) e della silloge poetica Nouba dello scrittore tunisino Moncef Ghachem (2004). Ha collaborato col «Giornale di Sicilia», «La Sicilia» e con periodici trapanesi («Lo Scarabeo», «Graphiti», «La Fardelliana»).*





## EVENTI



## CONSIGLIATI

Foyer Valli, Teatro Eliseo  
dal **24 ottobre al 22 dicembre**  
Teatro Eliseo, Foyer Valli

**Anna Cappelli** di *Annibale Ruccello*  
con **Alvia Reale**, regia di Valter  
Malosti.

**Alvia Reale**, alle prese con **Anna  
Cappelli di Ruccello**, offre una prova  
che nel suo piccolo è infatti  
leggendaria, di una bravura che  
zittisce ed esalta.

(Rodolfo Di Giammarco)

Teatro Eliseo via Nazionale 183 - Roma  
tel 06 488721 - fax 06 485600 -  
info@teatroeliseo.it



**venerdì 11 novembre 2005, ore 21.00**  
Associazione  
Interculturale Italo-Irlandese

Presentazione del libro **Cronache di  
prodigiosi amori**, *Teatro di meraviglie  
occorse in un agosto di Sicilia*, **romanzo  
di Francesco Randazzo**, *Lampi di  
stampa Editore - collana I libri di Alice,  
Milano:*

introduce: **Cristiano Felice**; **reading  
dell'autore**

AICI - Via Tiberio Imperatore, 5 - 00145  
Roma - Tel. 06 5412597 - Fax 06  
54275266 - aiciroma@tin.it

**Regista, drammaturgo, poeta,**  
**Francesco Randazzo** si cimenta nel  
romanzo con esiti di sorprendente  
bravura. *Cronache di prodigiosi amori*  
è una travolgente e a tratti esilarante  
affabulazione, un *tourbillon* di trovate  
fiabesche, un fuoco d'artificio...

(Antonio Di Grado)





**TUTTI I DIRITTI SONO  
RISERVATI**

I TESTI CONTENUTI IN QUESTE PAGINE SONO DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE DEGLI AUTORI, O DI **MIRKAL** IN MANCANZA DI ALTRE INDICAZIONI.

È CONSENTITA LA SOLA LETTURA AD USO PERSONALE E PRIVATO.

L'UTILIZZO DEI MATERIALI PER QUALSIASI ALTRA UTILIZZAZIONE DEVE ESSERE AUTORIZZATO DAGLI AUTORI.

PUBBLICAZIONE SUL WEB CON AGGIORNAMENTO AD INTERVALLI **NON** REGOLARI. NON RIENTRANTE NELLA CATEGORIA DELL'INFORMAZIONE PERIODICA STABILITA DALLA LEGGE 7 MARZO 2001, N.62.

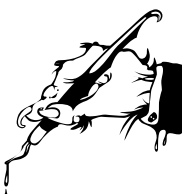


**PUBBLICIZZATE  
LA RIVISTA!**

**IL NOSTRO SITO È AL LINK:**

<http://digilander.libero.it/MirkalArtieLettere>

**SCRIVETECI A**



[info.mirkal@libero.it](mailto:info.mirkal@libero.it)



**ARRIVEDERCI  
AL PROSSIMO NUMERO!**